

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

L' APE

EDIZIONE
PER LA PROVINCIA
DI MILANO

NOSTRA AMICA

COLONIE DI API RIMASTE ISOLATE DAL MONDO PER 10.000 ANNI SCOPERTE NEL DESERTO DEL SAHARA IN LIBIA

Una scoperta sorprendente è stata effettuata in un'oasi a nord del Deserto del Sahara, l'oasi di Kufra: una popolazione di Apis mellifera veramente unica. Ma cosa hanno di così particolare questi insetti? Praticamente, questa particolare popolazione di api africane è rimasta separata dal resto del mondo per circa 10.000 anni. Quando i ricercatori hanno esaminato le colonie presenti attorno all'oasi di Kufra, che si trova nello stato della Libia, hanno scoperto che queste api sono geneticamente differenti da qualunque altra popolazione presente nel resto del mondo.

La ragione di questa differenza genetica è da imputare al fatto che queste api sono arrivate nell'oasi di Kufra indicativamente tra i 5.000 ed i 10.000 anni fa. In quel periodo erano in corso i cambiamenti climatici che avrebbero portato la rigogliosa savana africana primordiale a quel deserto, il Sahara, che oggi conosciamo. Questo mutamento ha causato la cancellazione di moltissime forme di vita. Le api arrivate all'oasi si sono ritrovate così isolate, circondate da un deserto che le ha allontanate in maniera irreversibile dalle savane africane a sud del Sahara.

Trovare delle api nelle oasi in mezzo al deserto non è strano, in quanto possono sopravvivere anche in questi ambienti. Generalmente sono popolazioni allevate da apicoltori locali, che le utilizzano per la produzione di miele e per l'impollinazione delle piante che si trovano nelle oasi. Le api di Kufra sono invece del tutto particolari e non sono allevate da nessuno.

Il lavoro congiunto di due ricercatori di diversa nazionalità, Taher Shaibi dell'università Al-Fatah di Tripoli, ed il professor Robin Moritz, della Martin Luther University di Halle-Wittenberg (Germania), ha permesso l'analisi del DNA di 16 colonie di api che vivono nelle oasi di Kufra, di Brak ed in altri tre siti lungo la costa libica. Le api costiere hanno mostrato una più elevata diversità genetica, a causa dell'apicoltura che favorisce l'incrocio tra vaste colonie di api. I tratti genetici delle api di Kufra le rendono invece uniche rispetto a tutte le altre popolazioni, grazie all'isolamento al quale sono state sottoposte.

Questo è evidenziato anche da un altro aspetto non da poco: le api che vivono a Kufra, infatti, non hanno contratto il parassita *Varroa destructor*, che sta praticamente danneggiando la stragrande maggioranza delle popolazioni mondiali di api. Le colonie dell'oasi potranno continuare a ritenersi salve dalla *Varroa* solo se verrà mantenuto un perfetto isolamento dell'ambiente. In caso contrario, anche loro seguirebbero il destino delle altre e, probabilmente, sarebbero sterminate o quasi.

La cosa più sorprendente, però, è data dal fatto che le api di Kufra sembrano non soffrire di alcun problema a causa degli incroci in popolazioni così ristrette e con una diversità genetica limitata. Non soffrono di alcuna malattia di natura genetica o parassitaria, fenomeni che invece si manifestano comunemente in popolazioni isolate e piccole. Per tale motivo, lo studio di questa popolazione potrebbe offrire interessanti possibilità e sorprese al mondo dell'apicoltura.



UN LADRO SERIALE DI ARNIE IN EMILIA ROMAGNA

Nella zona di Imola, dalla valle del Sillaro a quella dell'Idice, gli apicoltori sono stati per parecchio tempo bersagliati da una serie di furti, uno dopo l'altro, da Castel San Pietro a Ozzano e San Lazzaro.

Il colpevole è stato individuato e bloccato: si tratta di un agricoltore pensionato 72enne di Ozzano. Alla guida della sua jeep rubava alveari nei poderi circostanti, ma non si fermava a questo. Infatti, gli alveari rubati venivano sostituiti con le arnie dello stesso agricoltore-ladro infestate dalla peste americana.

L'indagine dei carabinieri di Ozzano che ha portato a individuare l'autore dei furti è partita a marzo del 2009 e ha trovato l'epilogo grazie al pm Antonella Scandellari, che ha autorizzato una perquisizione eseguita congiuntamente dai militari dell'arma e dal personale

dell'Asl nell'azienda del pensionato, in località San Pietro.

Nella proprietà del 72enne sono state trovate 23 arnie, di cui 18 già riconosciute dai proprietari che avevano sporto denuncia e restituite.

Il colpevole, incensurato, è stato denunciato per furto ma a causa della sostituzione con arnie infestate dalla peste americana, rischia anche una incriminazione per diffusione di malattie infettive.

I sospetti degli inquirenti sono caduti sul pensionato grazie al rilevamento delle tracce di pneumatici di un fuoristrada, che sono risultate identiche in uno degli allevamenti razzati e nel podere dell'agricoltore con la passione dell'apicoltura.

Gli apicoltori non escludono la richiesta di danni. La situazione rischiava infatti di diventare seriamente preoccupante, come

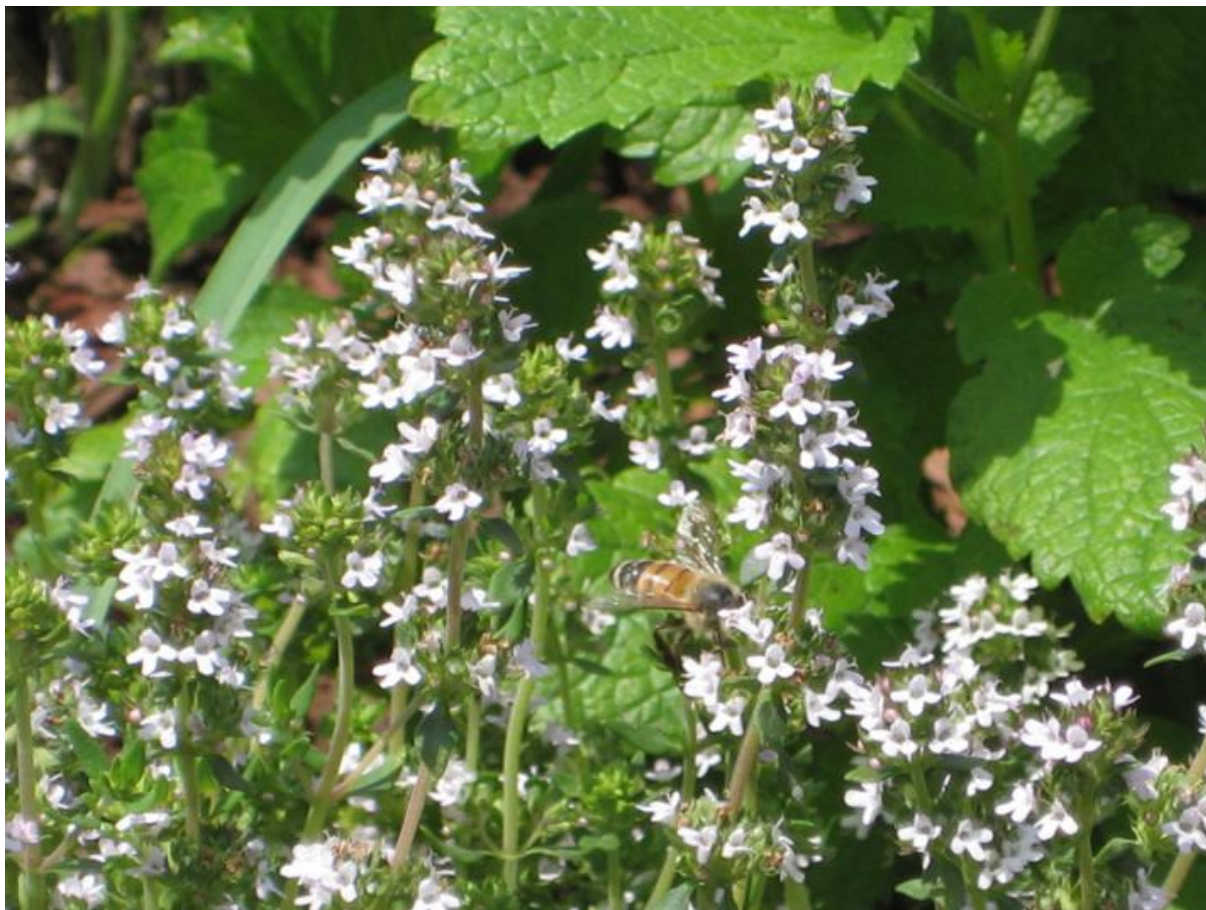
ha dichiarato anche Andrea Besana, veterinario e tecnico dell'Associazione apicoltori felsinei di Bologna, che è anche uno dei derubati. Molti allevatori hanno trovato nel proprio apiario alcuni alveari con i segni della peste americana. Una malattia che rischia di contagiare nel tempo anche gli alveari sani, così oltre al danno economico (perdita dell'alveare e mancata produzione) c'è stato il forte rischio di una vera e propria epidemia.

L'uomo incriminato non ha mai denunciato all'Asl i propri alveari, azione prevista dalla legge.

Insomma, un comportamento irresponsabile su tutti i fronti. L'apicoltura attualmente deve affrontare gravi problemi, speriamo di non avere altri episodi irresponsabili come quello raccontato.

L'APE

2



XXXIV SETTIMANA DEL MIELE A MONTALCINO

Nei giorni 10, 11 e 12 settembre 2010 si terrà a Montalcino la XXXIV edizione della Mostra Mercato Nazionale “ Settimana del Miele”.

La manifestazione prenderà il via alle ore 10 del venerdì, con l'apertura della mostra mercato nella Fortezza di Montalcino, seguita alle ore 18 dall'inaugurazione della Settimana del Miele da parte delle autorità istituzionali.

Durante la manifestazione si svolgeranno anche importanti convegni internazionali; quelli programmati sono:

“Difesa sanitaria degli alveari nei paesi del Mediterraneo”

“La commercializzazione del miele nei paesi del Mediterraneo”

“Il ruolo del miele nell'alimentazione: da dolcificante ad alimento. Quale sostegno pubblico per l'apicoltura da qui al 2013?”

All'interno della Fortezza verrà allestito un punto informativo con la presenza di esperti assaggiatori del miele; i visitatori della mostra mercato potranno effettuare una degustazione guidata dei mieli e ricevere anche notizie sulle proprietà dei prodotti dell'alveare.

A disposizione del pubblico ci sarà anche un esperto apicoltore

che darà informazioni a tutti coloro che vorranno iniziare l'attività apistica.

Durante la manifestazione sarà anche possibile visionare le più moderne attrezzature apistiche; ricordiamo inoltre la presenza di un tavolo per la contrattazione di partite di miele toscano.

In occasione della Mostra gli esercizi commerciali di Montalcino allestiranno vetrine ispirate al mondo dell'apicoltura. Informazioni più dettagliate della manifestazione sono disponibili sul sito web <http://www.asgamontalcino.com>

L'APE

3



UN RIMEDIO ALL'ARTRITE DAL VELENO D'API

Il veleno delle api è da considerare un rimedio in grado di diminuire il dolore causato dall'artrite, prevenendo in qualche caso la malattia stessa. Una tale affermazione è il risultato di uno studio svolto dall'Università di San Paolo del Brasile e riportato dalla rivista "Daily Telegraph".

La caratteristica principale dello studio è che per la prima volta si è eseguita un'investigazione sul principio scientifico alla base di quella che potrebbe essere considerata una credenza popolare: in pratica, scoprire razionalmente la veridicità di una metodica

comune. I ricercatori hanno testato le proprietà del veleno degli insetti su alcuni conigli suscettibili di artrite.

Questa sperimentazione ha dimostrato che la patologia non si manifesta grazie all'azione di una molecola che stimola la risposta dell'organismo a combattere le infiammazioni. Suzana Beatriz Verissimo de Mello, coordinatrice della ricerca, afferma che il veleno delle api è un miscuglio di diverse sostanze che inducono risposte immunitarie e allergiche negli uomini, ed effettivamente questa sostanza viene utilizzata da centinaia di anni per curare i

sintomi dell'artrite. Il gruppo della prof.ssa Verissimo de Mello ha dimostrato che la protezione dall'artrite è una sostanza che stimola i glucocorticoidi, molecole che nell'uomo prevengono le infiammazioni. D'altro canto, cure a base di punture di api per curare l'artrite sono promosse da molti esperti di medicina alternativa, ma finora gli studi scientifici erano mirati a dimostrare un effetto placebo alla base questa terapia.

I risultati della ricerca Brasiliana, invece, potrebbero servire a sviluppare nuove terapie.

NANOPARTICELLE CONTRO IL VELENO D'API

Un gruppo di ricercatori dell'Università della California di Irvine ha pubblicato sulla rivista "Journal of the American Chemical Society" un proprio studio relativo alla preparazione di anticorpi sintetici, costituiti da particelle polimeriche, in grado di agire contro il veleno delle api. Queste particelle sono un successo delle cosiddette "nanotecnologie" e nel caso specifico potrebbero aprire la strada alla produzione di anticorpi a basso costo e a maggiore durata rispetto a quelli tradizionali, prodotti da organismi viventi. Le nanoparticelle hanno un diametro 50.000 minore di quello di un capello umano e sono state specificamente progettate per

incapsulare le molecole di melittina, inattivandole. La melittina è un piccolo peptide, componente importante del veleno delle api, in grado di provocare la rottura delle cellule con cui viene a contatto, espandendo l'azione infiammatoria del veleno stesso. La sperimentazione è stata eseguita iniettando il preparato di anticorpi sintetici in topi ai quali era stata precedentemente somministrata un'elevata dose di melittina.

Effettivamente, le nano-particelle sono state in grado di intercettare e avvolgere le molecole di melittina, catturandole prima che potessero manifestare la propria azione tossica.

Il risultato finale della sperimentazione è stato una drastica riduzione del numero di decessi fra i topi.

Kenneth J. Shea, coordinatore della ricerca, ha enfatizzato il fatto che, finora, non si era ancora dimostrato che gli anticorpi sintetici potessero essere efficaci una volta iniettati nel sistema circolatorio di animali viventi.

La tecnica sperimentata nei confronti della melittina e del veleno d'api potrebbe essere sviluppata ulteriormente e utilizzata per produrre nano-particelle in grado di combattere tossine e i batteri letali.

L'APE

4

401^a SAGRA DI SAN FERMO – ANNO 2010 13° CONCORSO DEI MIELI

Gli apicoltori che intendono partecipare al concorso dovranno inviare, presso il Comune di Albiate, **entro il 24 Luglio 2010**, per ogni miele con il quale intendono concorrere, una campionatura costituita da **2 confezioni di 500 g**, ciascuna in idonei vasi di vetro: **una anonima ed una etichettata**. La premiazione avrà luogo il giorno **5 Settembre 2010**, nell'ambito della cerimonia di chiusura della Sagra di San Fermo.

L'APE NOSTRA AMICA - Bollettino specializzato in apicoltura
Proprietà: ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Direzione e redazione: Viale Isonzo, 27- 20135 Milano -
Telefono e Fax (02) 58.30.21.64

Direttore responsabile: Ovidio Locatelli

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Stampa: GRAFICHE GEAL S.R.L., via Benaco 26, 20139 Milano

PER IL 2010 IL COLORE DELLA REGINA E' AZZURRO